

Rosaria Costa in questura per la commemorazione delle vittime di terrorismo e criminalità

Il ricordo della vedova di Schifani «Dopo Capaci ho scelto la Liguria»

LA CERIMONIA
Tommaso Fregatti

«**L**e mie parole nel duomo di Palermo durante il funerale di mio marito e del giudice **Giovanni Falcone** non erano un momento di delirio... Lessi quella lettera perché avevo capito subito che quell'attentato era terribilmente perfetto». **Rosaria Costa** è la vedova di Vito Schifani, l'agente di scorta morto insieme al giudice palermitano il 23 maggio del 1993 a Capaci. Con loro due morirono nell'attentato firmato da Cosa Nostra anche il magistrato **Francesca Morvillo**, e gli altri due agenti della scorta di Falcone: **Rocco Dicillo** e **Vincenzo Montinaro**. Rosaria aveva 22 anni e un figlio di 4 mesi da crescere. Tre giorni dopo, nel duomo gremito, sfogò tutta la sua rabbia. «Io vi perdono, ma vi dovete mettere in ginocchio», disse. Parole che diventarono un simbolo. Ieri Rosaria Costa è stata ospite d'onore del «Memorial Day» organizzato dal Sap (sindacato autonomo di polizia) in questura a Genova.

Trentadue anni dopo la strage ha svelato di aver abbandonato Palermo dopo le uccisioni di Falcone e Borsellino vivendo prima in Toscana e ora, da diversi anni, in Liguria: «Non volevo che mio figlio crescesse a Palermo, che venisse additato come quello a cui hanno ucciso il padre. Così ci siamo trasferiti e mio figlio ora è un ufficiale della guardia di Finanza». Rosaria, che ha sempre avuto parole dure verso lo Stato e verso i depistaggi nell'inchiesta sulle stragi, ha voluto spiegare, però, come sia orgogliosa del fatto che suo figlio indossi oggi una divisa. «A quel bimbo che non ha mai conosciuto suo padre ho tirato fuori il rammarico, non l'odio. Noi crediamo nella divisa, non la odiamo. Ma non possiamo dimenticare la parte marcia di chi ha indossato la divisa ed è stato impunito per le stragi».

Rosaria ha raccontato di come nessuno della questura la avvisò della morte di Vito: «Seppi dell'attentato da un amico e quel giorno mi misi a girare gli ospedali perché l'unica cosa che mi dissero e che mio marito era ancora vivo ma in stato di choc. Non era vero, purtroppo. Furono ore di caos completo e la polizia fu assolutamente imprepara-

ta a gestire l'emergenza». E ancora: «Vedere mio marito

dentro quella bara, non poterlo toccare, è stata una cosa terribile». Rosaria Costa poi rilancia il tema «dell'ergastolo del dolore» a cui tutti i parenti delle vittime delle mafie sono condannati. Alla manifestazione organizzata dall'avvocato **Rachele De Stefanis** e dal segretario regionale del Sap **Salvatore Marino** hanno preso parte molti parenti delle vittime di stragi attentati. C'erano **Flamur Djala** e **Bennardo Sanfilippo** che il 4 novembre del

2011 hanno perso moglie e figlie nell'alluvione, il fratello di **Giuseppe Matti Altadonna** morto nel crollo di ponte Morandi ma anche il figlio del commissario **Antonio Esposito** (a cui è stata dedicata la sala conferenze della questura) ucciso dalle Br su un autobus mentre andava a lavorare al commissariato Nervi il 21 giugno 1978. «Quando hanno ucciso mio padre avevo appena 5 anni faccio fatica a ricordarlo ma sono orgoglioso per il contributo dato da lui alla comunità», ha spiegato commosso. Toccante anche l'intervento di **Giuseppina Verduci** figlia del brigadiere della Polizia **Giuseppe Verduci** ucciso 26 giugno 1974 sempre a Genova. Giuseppina ha letto il tema in cui quinta elementa-

re parlò proprio dell'assassinio del padre. Presente an-

che il procuratore aggiunto **Francesco Pinto** che ha ricordato come «la rimozione della memoria collettiva accresca l'ergastolo del dolore». Al convegno anche l'Ordine dei Giornalisti e il Gruppo Cronisti Liguri che hanno ricordato i 31 giornalisti uccisi per le inchieste contro mafia e terrorismo, **Massimo Denarier**, vicepresidente segretario generale del Cesp, i ciclisti e i podisti del memorial day, giunto all'edizione 33, che hanno accesso la torcia della memoria. —

A sinistra, uno dei momenti della cerimonia in ricordo delle vittime di terrorismo e mafia che si è tenuta ieri a Genova; sopra: Rosaria Costa

Dopo la strage denunciò i mafiosi in Chiesa durante i funerali solenni



Peso: 38%